

BRIGANDI: DISATTESA LA COSTITUZIONE CHE PER I DIRITTI NON PARLA DI EXTRACOMUNITARI

«Cittadini o stranieri? I privilegi sono per chi non ha il passaporto»

ALESSANDRO MORELLI

ROMA - Cittadini e stranieri? Nessuna differenza per i giudici che dovrebbero difendere le leggi, molta per la Costituzione che già all'Articolo 3 parla di "cittadini" imponendo una netta distinzione tra chi ha passaporto italiano e chi nel Belpaese risiede, magari lavora o fa altro.

Una distinzione di non poco conto ma che le regole del pensiero unico e del *politically correct* hanno distorto fino a cancellarla completamente.

Se non vi è alcuna differenza nelle graduatorie per le case popolari e nei diritti, la differenza è chiara invece nei doveri che (per gli italiani) sono un obbligo mentre per gli altri a volte sono un di più. La pensa così il deputato del Carroccio **Matteo Brigandi** che interviene proprio su questo tema per aprire un nuovo fronte anche con la magistratura «troppe volte - spiega - i magistrati equiparano gli stranieri ai cittadini, tanto che l'essere immigrati diventa una forma di privilegio».

Uno degli argomenti sui quali Brigandi è più duro è quello delle case popolari «costruite grazie ai nostri padri e ora cedute sempre più spesso a stranieri senza che i cittadini citati in Costituzione siano privilegiati rispetto agli ultimi arrivati».

E la sinistra che da sempre si lancia in strali con chiunque solo si permetta di trattare l'argomento della Costituzione «lascia che la Carta Fondamentale sia inapplicata proprio nei confronti di chi dovrebbe esserne il primo fruitore: il cittadino. Ma ormai siamo abituati a veder letta la Costituzione in maniera distorta, con interpretazioni di parte che spesso sono deleterie per la nostra

gente».

In questo rientra anche la proposta lanciata dal presidente del Consiglio, **Silvio Berlusconi**, riguardante il Piano Casa e l'ipotesi di costruzione di migliaia di nuovi alloggi che andrebbero in affitto politico con possibilità di riscatto: «La Lega vigilerà perché se il Piano dovesse passare la precedenza per la locazione di questi possibili nuovi alloggi vada ai nostri giovani e anziani, alle fasce più deboli della nostra gente a quei cittadini che la Costituzione tutela e che in questi anni viene tanto inascoltata nella sua accezione fondamentale».

«Un esempio? Le case popolari, frutto del lavoro dei nostri padri, finiscono sempre più spesso a stranieri senza alcun vantaggio per gli italiani»

